Modern Italy, 2014
Vol. 19, No. 3, 349–351, http://dx.doi.org/10.1080/13532944.2014.940164

Routledge
Taylor & Francis Group

Italian Summaries

Making Italians out of rocks: Mussolini's shadows on Italian mountains

Marco Armiero

Questo articolo esamina i modi attraverso i quali il Fascismo ha articolato la sua visione del rapporto tra natura ed esseri umani utilizzando come caso di studio il discorso e le pratiche fasciste della montagna. L'articolo mostra come le montagne fossero considerate come ambienti creativi in grado di produrre un tipo speciale di persone: i montanari. Il regime fascista ha elogiato la gente delle montagne - soprattutto delle Alpi - come la stirpe migliore e genuina degli italiani. L'ambiente montano aveva reso quegli italiani forti, sani, puri, e disciplinati, così come la retorica della Grande Guerra aveva imposto nel discorso pubblico e nella memoria della nazione. Il regime fascista celebrava le virtù dei montanari di nascita, di coloro che erano nati e cresciuti in montagna, ma intendeva anche impiegare il potere creativo della natura nel suo progetto volto a modellare il nuovo italiano. Nell'articolo si mostra come il regime abbia impiegato la montagna nei suoi discorsi e nelle sue pratiche di 'bonifica umana' che coinvolgevano sia il corpo che l'anima. Nelle narrazioni fasciste le montagne erano la palestra a cielo aperto per la costruzione di un uomo forte, un archivio vivente di ruralità per riprodurre il vero italiano e la chiesa secolare della memoria collettiva volta alla realizzazione di soggetti nazionali. La combinazione di natura, cultura e politica nel discorso fascista su montagne e montanari è al centro di questo articolo.

The invisible war on nature: the Abyssinian war (1935–1936) in newsreels and documentaries in Fascist Italy

Federico Caprotti

Questo contributo al numero speciale su Fascismo e natura analizza i cinegiornali e documentari sulla Seconda Guerra Italo-etiopica (1935-1936), comunemente conosciuta come la guerra di Abissinia. Scopo principale dell'articolo è contestualizzare la produzione filmica dell'istituto LUCE sulla guerra, in modo da inquadrare quell'istituto non solo come parte di una più ampia politica fascista di propaganda, ma come esempio di una moderna organizzazione socio-tecnica che ha consentito la costruzione discorsiva della natura dell'Africa orientale come 'altro'. Una operazione questa che ha contribuito a giustificare la guerra coloniale come un processo di distruzione creativa, asettica, volto a sostituire una pre-esistente e negativa 'prima natura' con una 'seconda natura', positiva, fascista ed italiana. L'articolo si basa su documenti d'archivio provenienti dal Gabinetto del governo Mussolini, e sui documentari e cinegiornali dell'istituto LUCE. Queste fonti sono utilizzate per delineare il contesto dentro il quale inscrivere e comprendere le finalità della rappresentazione filmica della Seconda Guerra Italo-Etiopica.

Environment and Leisure in Italy during the Fascism

Patrizia Dogliani

Sebbene concepiti durante l'età liberale, colonie di vacanza e campi per bambini e giovani, spiagge attrezzate e parchi giochi, anche i primi parchi nazionali furono poi realizzati o

© 2014 Association for the Study of Modern Italy

https://doi.org/10.1080/13532944.2014.940164 Published online by Cambridge University Press

trasformati in era fascista tra il 1920 e il 1930. L'articolo analizzerà con quali fini le organizzazioni fasciste utilizzavano l'ambiente e le aree protette, considerando anche la stratificazione sociale e le dinamiche connesse ai diversi gruppi di utilizzatori. In particolare nell'articolo si cercherá di rispondere alle seguenti domande: in che modo le organizzazioni fasciste di massa (l'Opera Nazionale Balilla, la Gioventù Italiana del Littorio e le organizzazioni per il tempo libero come l'Opera Nazionale Dopolavoro e varie associazioni sportive) si relazionarono all'ambiente? Quali attività furono concepite per l'aria aperta, nelle città come nei parchi nazionali? Come si svilupparono le relazioni tra attivitá ricreative all'area aperta e l'ambiente nella 'nuova' classe media degli anni trenta? Per superare la Grande Crisi, specie negli Stati Uniti vennero lanciati molti programmi economici collegati all'ambiente volti a impiegare la forza lavoro disoccupata nella creazione di spazi ricreativi, e al tempo stesso si proponeva l'organizzazione di attività ricreative per riempire in modo sano il tempo liberato dall'assenza di lavoro. Molti osservatori americani viaggiarono in Europa durante gli anni trenta, studiando le esperienza maturate in questo campo, con una particolare attenzione ai regimi fascisti. Evidentemente il regime nazista e gli Stati Uniti del New Deal svilupparono politiche più forti e convincenti in merito alla protezione della natura e all'organizzazione del tempo libero. Il Fascismo non sembra essere riuscito a trovare un proprio modello di relazione con l'ambiente, preferendo usare la natura per fini propagandistici o, negli anni trenta, per formare militarmente una nuova generazione di combattenti. L'articolo offre una prima comparazione pure nella consapevolezza della mancanza di studi sul caso italiano rispetto alla consolidata storiografia sul caso tedesco e su quello americano.

Description, appropriation, transformation: fascist rhetoric and colonial nature

Loredana Polezzi

Durante il Fascismo ai paesaggi coloniali e ai loro usi vengono associati una serie di discorsi e rappresentazioni, distinti ma interconnessi. La natura africana è fatta oggetto di diverse strategie retoriche che vanno dalla persistenza di visioni del deserto come locus di avventura alle manipolazioni di un'industria turistica incipiente, mirate a familiarizzare il pubblico italiano con forme relativamente addomesticate dell'esotico. Contrastanti immagini di nudità e produttività, primitivismo e modernizzazione, resistenza al cambiamento e trasformazione drammatica trovano spazio in resoconti sui territori coloniali le cui modalità vanno dalle relazioni scientifiche e pseudo-scientifiche alla letteratura per ragazzi, dalle guide ai racconti di viaggio; tutti testi accompagnati in genere da un ricco apparato iconografico. In particolare questo articolo esamina i discorsi fascisti sulla natura coloniale e la sua appropriazione che emergono dai resoconti sulla Somalia italiana. Le fonti utilizzate per l'analisi includono le guide turistiche delle colonie, una selezione di racconti di viaggio rivolti alla grande pubblico, così come gli scritti di geografi e geologi, la cui scrittura poligrafica era in grado di raggiungere molteplici gruppi di lettori.

A nation's parks: failure and success in Fascist nature conservation

Wilko Graf von Hardenberg

La conservazione della natura è una questione complessa, con un grande impatto, tra l'altro, sui rapporti di potere a livello locale e nazionale. Il successo a lungo termine o il fallimento di qualsivoglia iniziativa di preservazione dipende inoltre da un gran numero di variabili. Questo articolo esplora le condizioni e le circostanze che hanno determinato il successo o il fallimento di alcune esperienze di conservazione della natura durante il regime di Mussolini. In quegli anni in

https://doi.org/10.1080/13532944.2014.940164 Published online by Cambridge University Press

Italia vennero progettati molti parchi, ma solo una alcuni di questi vennero effettivamente istituiti. In questo articolo si cerca di rispondere alle seguenti domande: quali sono state le ragioni che hanno sostenuto la progettazione e la realizzazione di questi parchi nazionali? Qual è stato il ruolo dell'ideologia fascista nel determinare il successo a lungo termine di una proposta di parco? C'era qualcosa di specificamente fascista nella conservazione della natura in Italia tra gli anni venti e trenta? Quali altre variabili hanno influito in epoca fascista sui processi decisionali relativi alla creazione di parchi nazionali?

https://doi.org/10.1080/13532944.2014.940164 Published online by Cambridge University Press